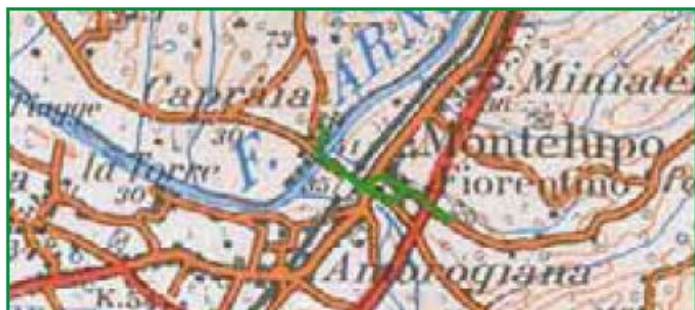




ITINERARIO 18

A specchio sull'Arno: Montelupo e Capraia



Da Montelupo (m 35 s.l.m.) al Castello di Capraia (m 66) salendo alla Prioria di San Lorenzo (m 102)

TEMPO DI CAMMINO: circa 1 h 30 min

LUNGHEZZA: circa 3 km

DISLIVELLO: 100 m in salita e discesa

FONDO STRADALE: strada asfaltata, sentiero

DIFFICOLTÀ: media

SUGGERIMENTI: il percorso in alcuni tratti è impegnativo per la pendenza accentuata

CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:50.000 Chianti

Dalla fermata del bus si attraversa la piazza e si prende corso Garibaldi per entrare nel centro storico di Montelupo. Si oltrepassano i resti della cinta muraria trecentesca. Si prosegue fino ad imboccare sulla sinistra via Bartolomeo Sinibaldi. Lungo la strada, che procede in salita, si trovano prima la **pieve di San Giovanni Evangelista**, poi l'oratorio della Misericordia e subito dopo il Palazzo Pretorio che ospita i musei Archeologico e della Ceramica.

La strada sale sulla destra, immettendosi in un tratto trafficato che conduce alla **prioria di San Lorenzo**, alla quale si accede dalla parte posteriore suonando il campanello del custode.



La torre della prioria di San Lorenzo

LA PIEVE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA

La pieve è fondata nel 1326 come chiesa di San Nicola. Nel 1756 viene restaurata, assumendo l'attuale aspetto settecentesco. Nel 1785 prende il titolo di prioria e viene dedicata a San Giovanni Evangelista, patrono cittadino. In seguito eredita anche i diritti della pieve dei Santi Ippolito e Cassiano, posta fuori dalla città, lungo la Pesa. L'interno è a tre navate e conserva importanti opere d'arte. Un affresco di scuola giottesca, proveniente dall'oratorio della Madonna della Neve, che raffigura la *Madonna in trono col Figlio* e un singolare crocifisso ligneo ricoperto di pustole, risalente al XIV secolo. Ma soprattutto una rappresentazione della *Visitazione* attribuita alla scuola del Pontorno e la notevole tavola della bottega del Botticelli raffigurante la *Madonna col Bambino e i Santi Lorenzo, Giovanni Evangelista, Sebastiano e Rocco*.

Arrivati in cima si prende a sinistra per via Malmantile, seguendo le indicazioni per i resti del castello.

LA PRIORIA DI SAN LORENZO

La chiesa sorge in cima ad un'altura, ben visibile da tutta la piana circostante, nel punto in cui nel Duecento la Repubblica fiorentina erige un cassero fortificato. Alla fine del secolo dalla struttura militare si ricava una semplice chiesa, di cui oggi resta solo la torre campanaria. L'edificio è successivamente ampliato e provvisto di due cappelle laterali che fungono da transetto. L'interno della chiesa - restaurato dopo i danni dell'ultima guerra - è coperto da capriate di legno e completamente intonacato, ma nella torre si trovano resti degli affreschi di Corso di Buono, risalenti al 1284. Nel 1785, date le precarie condizioni dell'edificio, Pietro Leopoldo fa trasferire gli arredi e il titolo priorale alla chiesa cittadina di San Nicola. Qualche anno dopo la pieve restaurata viene ceduta ad una confraternita dedicata a San Lorenzo, da cui deriva l'attuale denominazione.

Dalla prioria si torna indietro, fino ad imboccare sulla sinistra il vicolo Raffaello Sinibaldi. Lungo la strada sulla destra, si trova la casa di **Baccio da Montelupo**.

ANDATA:

BUS 72 dal capolinea "Piazza Adua" (piazza Stazione, lato Arrivi)
Li-nea alla fermata "Matteotti 01" (località Montelupo, piazza Matteotti) - giorni feriali e festivi, frequenza medio/bassa -

RITORNO:

BUS 72 dalla fermata "Giro delle Mura" (località Montelupo, via Giro delle Mura)
Li-nea al capolinea "Piazza Adua" (piazza Stazione, lato Arrivi) - giorni feriali e festivi, frequenza medio/bassa -

L'area di Montelupo nel periodo romano è conosciuta come *Mansio ad Amum* per la probabile presenza di un ponte. Con le invasioni barbariche del V-VI secolo vengono colonizzate le zone più alte, sia con abitazioni che con strutture militari. Nel XIII secolo Montelupo passa sotto il controllo di Firenze, vengono costruite le mura e il castello. Dal Duecento al Seicento, ma soprattutto nel Rinascimento, Montelupo è famosa per la produzione della ceramica che viene trovata addirittura in siti archeologici della Scozia, delle Filippine e dell'America centrale. I suoi artigiani diventano artisti che esportano le proprie tecniche in tutta Italia. Montelupo è collegata a Lastra a Siena dalla Strada Regia Pisana e Livornese, resa carreggiabile dal granduca Francesco II nel XVIII secolo. Probabilmente in tempi ancora più antichi da questi luoghi passa una strada romana che collega il Valdarno Superiore a Pisa. Il paese di Capraia si estende sul colle gemello, dall'altra parte dell'Arno. Negli antichi documenti si trova menzionata col toponimo di *Cerbaria* che deriva da *cervus* e richiama ad uno stato selvaggio della contrada. Nel X secolo Capraia è un possedimento pistoiese, con il compito di controllare il traffico fluviale e terrestre sulla direttrice Firenze-Pisa. Nel 1142 il castello passa in mano ai conti Alberti che lo cingono di mura rendendolo inespugnabile. Questo impone ai fiorentini di contrastarne il potere, per non perdere definitivamente il controllo sul fiume.

BACCIO DA MONTELUPO

Bartolomeo Sinibaldi - detto Baccio da Montelupo - scultore e architetto, nasce a Montelupo nel 1469. La sua formazione avviene a Firenze all'accademia di San Marco che all'epoca è frequentata da artisti come Ghirlandaio, Granacci, Sansovino e soprattutto Michelangelo. L'elemento caratterizzante della sua produzione artistica è la lavorazione asciutta e severa della materia. È seguace di Savonarola e dopo la sua condanna a morte si allontana da Firenze, per questo le sue sculture si trovano in diverse zone della Toscana e dell'Emilia. La sua prima opera importante è un *Compianto* per i frati di San Domenico a Bologna. Negli anni realizza diversi crocifissi e nel 1506 scolpisce alcune sculture lignee per l'abbazia benedettina di San Godenzo. L'opera della sua maturità è la statua di *San Giovanni Evangelista*, per una delle nicchie di Orsanmichele a Firenze, commissionata dall'Arte della Seta. Gli ultimi anni della sua vita lavora a Lucca, dove realizza la *Pietà* per la pieve di Segromigno, vari monumenti funebri e progetta la chiesa di San Paolino. Muore probabilmente intorno al 1535. Il figlio Raffaello, anch'egli scultore, realizza opere per il duomo di Orvieto.



Capraia vista da Montelupo

Si prosegue fino ad arrivare alla "casa del Capitano" e si prende a sinistra per via del Castello, dal fondo acciottolato. Si sale ai resti dell'antica rocca, da cui si apre un ampio panorama che arriva fino al Montalbano e ai Monti Pisani. Di fronte si vede Capraia e, al di là del fiume Pesa, appare la Villa medicea dell'Ambrogiana. Si torna indietro alla "casa del Capitano" e si riprende vicolo Raffaello Sinibaldi a sinistra; quindi si curva a destra in via Tassinari che si percorre a diritto in discesa fino ad una piazzetta. Si attraversa la strada, ci si porta verso la Pesa e si entra nel molino dell'Elmi, una struttura del XVI secolo che ospita opere in ceramica. Dall'interno si segue il corso del fiume e si esce sul Lungo Pesa Moustiers Sainte-Marie, una via pedonale che porta a piazza della Libertà. Dalla piazza si attraversa la strada e si costeggia ancora il fiume su via Roma fino a curvare verso la stazione ferroviaria. Qui si attraversa il sottopassaggio pedonale e si esce in via Don Minzoni.



La Villa dell'Ambrogiana

Si prosegue a sinistra e si attraversa l'Arno per entrare nel territorio di Capraia, con un ponte dal quale si ha una suggestiva vista sulla Villa dell'Ambrogiana, ricostruita dai Medici nel 1587 sulle fondamenta di un antico palazzo, su progetto del Buontalenti. Dalla seconda metà dell'Ottocento è trasformata in una casa di cura per malattie mentali e oggi è un Istituto penitenziario criminale. Passato il fiume si scendono le scale sulla destra e si imbecca via Castello per salire, tra panorami e vicoli caratteristici, fino a piazza Pucci con la chiesa di Santo Stefano, costruita sull'antico castello di cui sono visibili le spesse mura in pietra. È interessante notare come le pietre usate per la costruzione di muri e case non siano squadrate ma arrotondate: si tratta di ciottoli levigati dall'azione delle acque del fiume e non di materiale estratto dalle cave per l'edilizia. Dalla chiesa si prende via Guelfa a destra, si passa sotto le case e si raggiunge un notevole punto panoramico sull'Arno e su Montelupo.

LA RIVALITÀ FRA MONTELUPO E CAPRAIA

I due paesi sorgono e si accrescono uno di fronte all'altro, come avamposto sull'Arno dei fiorentini da una parte e dei pistoiesi dall'altra. Ai tempi della costruzione del castello di Montelupo, che prende questo nome per intimorire i nemici di Capraia, nasce il detto "Per distruggere una *capra* non ci vuole che un *lupo*". Si può dire che la storica inimicizia porti nel corso dei secoli ad una sorta di fratellanza nel bene e nel male. Infatti se la riva destra del fiume è battuta dai briganti che impediscono il transito delle merci, quella sinistra è soggetta ai pesanti dazi della Repubblica fiorentina, riscossi dalla guarnigione a presidio. Da qui nasce un altro motto sull'inestinguibile gemellaggio fra i due paesi: "Da Montelupo si vede Capraia, Iddio fa le persone e poi le appaia".

Si continua a scendere a destra lungo via degli Scalini, al termine della quale si svolta ancora a destra e poi a sinistra per tornare in via Castello. Si torna sul ponte e quindi a Montelupo, attraverso il sottopassaggio. Dalla piazza della stazione si imbecca a sinistra via Giro delle Mura lungo la quale si trova la fermata del bus per il rientro a Firenze.

ORARI DI APERTURA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO E DELLA CERAMICA DI MONTELUPO

Martedì - Sabato: 10:00 – 18:00

Chiusura: Lunedì, Epifania, Pasqua, Ferragosto, Natale, Capodanno.